



Le mafie radicate a Nordest, l'economia è nel mirino

►Cherchi: «Ognuno può e deve segnalare attività e iniziative sospette»

IL CONVEGNO

PADOVA «Più che di infiltrazione, oggi ormai dobbiamo parlare di radicamento delle mafie». Esordisce così Bruno Cherchi, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Venezia, a margine del convegno su mafie ed economia all'aula magna dell'Università di Padova. L'evento è stato organizzato dal Comando interregionale dei carabinieri del Veneto dopo i maxi blitz condotti al Nordest.

La distrettuale antimafia di Venezia negli ultimi mesi ha reciso alcuni dei tentacoli della malavita che stavano stritolando settori importanti dell'economia locale. «Si tratta di soggetti che sono aggregati tra di loro da tempo, e sono presenti in territorio veneto da tempo - ha aggiunto il procuratore Cherchi -. La popolazione è in grado di individuare quantomeno le attività, se non le persone, delinquenziali. Il problema è complesso, bisogna che ognuno faccia il suo dovere nei vari ruoli

pubblici: noi facciamo il nostro, ma serve che tutti quanti operino. Le mafie non hanno cambiato le loro modalità di intervento. Il loro obiettivo è sempre stato l'acquisizione di potere e di denaro. Le recenti operazioni sono state stimulate da una nuova organizzazione della procura distrettuale e quindi da una nuova attenzione a questo fenomeno».

LAVORARE INSIEME

Presenti all'incontro anche il rettore Rosario Rizzuto insieme al comandante interregionale dei carabinieri, generale Enzo Bernardini, il comandante della Legione Veneto, generale Giuseppe La Gala, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Venezia Antonio Mura, l'assessore Veneto ai Lavori pubblici Elisa De Berti. «Operiamo in un tessuto in cui queste presenze costituiscono un pericolo - specifica il generale La Gala - è importante lavorare tutti assieme per evitare che questo radicamento diventi pervasivo. Ciò è possibile se si è preparati culturalmente. Bisogna riconoscere i campanelli d'allarme, capire che dietro un certo atteggiamento si può nascondere la mafia. Spesso

si inizia con la disponibilità a risolvere un problema. Il mafioso dapprima non chiede nulla, ma una volta entrato nel sistema tira fuori la sua vera natura».

Un contributo alla lotta alle mafie può arrivare anche da ricerche e analisi in campo economico e sociale, condotte da esperti del mondo accademico. «Abbiamo firmato un protocollo in Prefettura - ha detto il rettore Rizzuto - per garantire che tutti i nostri investimenti economici seguano procedure verificate, a vantaggio di tutti. Ma non c'è solo questo, il mondo accademico può mettere a sistema le proprie competenze economiche, tecniche e scientifiche nel contrasto alle mafie».

LE NORME

Autorità ed esperti hanno affrontato il tema della presenza della mafia al Nordest, gli effetti economici e le norme antiriciclaggio. «L'indispensabile lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura è concentrato soprattutto sul "dopo": prima viene commesso un reato, poi si interviene - ha sottolineato Carlo Valerio, presidente Confapi Padova - Ma la lotta è complessa, deve iniziare prima. Ed è qui che pos-

sono intervenire le associazioni di categoria. Abbiamo la possibilità di capire se i nostri imprenditori sono a rischio e dobbiamo aiutarli se hanno paura di denunciare. Mentre gli enti pubblici hanno l'obbligo di far svolgere ore formative su questi temi ai propri dipendenti, per i privati questo obbligo non esiste».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CARABINIERI DOPO I BLITZ CHE HANNO COLPITO ALCUNE ORGANIZZAZIONI: «SERVE UNA PREPARAZIONE CULTURALE»



UNIVERSITÀ DI PADOVA La platea al convegno sul radicamento mafioso nel Nordest



Peso: 32%